

Nel 1972 si comincia ad applicare la nuova legge tributaria: che cosa accadrà?

# Inizia l'anno delle tasse

## Si denuncia solo Claudio Villa ma si ignorano i grandi evasori

Una circolare dell'Assobancaria: fate sparire il reddito da tassare  
Preoccupazioni di galantuomini per il segreto bancario - La critica della CGIL - L'uomo dei padroni al ministero delle Finanze

I funzionari del ministero delle Finanze stanno preparando in gran segreto i decreti per l'applicazione, dal primo luglio, della nuova imposta generale sui consumi - Imposta sul valore aggiunto o IVA - e nessun testo è stato ancora presentato alla commissione parlamentare che dovrebbe esaminarli, ai sindacati, alle organizzazioni cooperative, alle associazioni di industriali o commercianti. « Tutto deve cambiare », scrivono il portavoce del governo, ed intanto la cosa principale, il metodo di un governo che consiste nell'operare alle spalle dei cittadini, non cambia.

Del resto quei pochissimi cittadini che hanno potuto informarsi in questi primi giorni dell'anno, sulla consistenza dei ruoli comunali delle imposte di famiglia se ne saranno resi conto. Intanto, la realtà della ricchezza patrimoniale e dei guadagni effettivi di certi possidenti sfugge a qualsiasi tentativo di penetrazione.

La pubblicità, che il Comune dovrebbe assicurare, è formale. Le commissioni tributarie sono investite da una bagarre nella quale la mancanza di strumenti di indagine, le pressioni dei potenti, la segretezza quasi privata delle trattative e la loro durata - chi deve pagare molto può ricorrere anche per dieci anni di filato - giuoca il ruolo decisivo. Non c'è democrazia. Ed allora a pagare sarà sempre il lavoratore dipendente, col suo reddito allo scoperto.

C'è una caccia ad allargare questa tassazione. Poiché a fine 1972 cesserà l'imposta di famiglia per dar luogo all'imposta unica sul reddito: poiché gli stessi dazi comunali di consumo cesseranno il 30 giugno per far posto all'IVA: poiché le quote da rinviare agli enti locali saranno stabilite in base ai ricavi precedenti, ecco molte amministrazioni comunali, specialmente democristiane, orientate ad una fiscalità ancora più accentratrice di quella voluta dal ministero delle Finanze.

na di buoni propositi, è un « cambiamento nel modo ». Non a caso il governo si è battuto per togliere i poteri di accertamento ai consigli tributarie, comunali e regionali, e per evitare di prendere precisi impegni circa gli strumenti di accertamento. Nella legge sono state scritte, dopo lunga pressione parlamentare, delle mezzeparole. Una di queste riguarda il segreto bancario di fronte alle indagini del fisco. Manca ancora un anno alla applicazione della parte della legge riguardante il segreto bancario ma ecco che l'Assobancaria spedisce una circolare che, nella sua lunga e dettagliata disamina, spiega come e perché il ministero delle Finanze non promuova alcuna indagine sui conti in banca della vasta schiera degli evasori fiscali.

L'Assobancaria è, a statura certa formalismi giuridici una specie di organizzazione di beneficienza: i suoi soci sono quasi tutti pubblici, nel senso che sono organismi chiamati ad amministrare denaro fornito dai contribuenti ed elargiscono ai rispettivi dirigenti e dipendenti stipendi, sempre forniti dal contribuente. Ma l'Assobancaria ha la grinta del consulente fiscale di mestiere.

C'è una imposta sull'incremento di valore degli immobili nella legge? Non è una imposta patrimoniale, certo, della quale il governo non ha voluto nemmeno sentir parlare. Ma bisogna evadere lo stesso. Dice l'Assobancaria che questa imposta induce a valutare l'opportunità di procedere alla incorporazione delle società immobiliari di cui le banche possiedono, in tutto od in parte, il pacchetto azionario « facendo sparire quindi anche l'oggetto dell'imposta ».

capitali privilegiando invece, attraverso una imposta sostitutiva (che, come abbiamo visto, si può evadere totalmente ndr) le rendite parassitarie e finanziarie. Con l'assegnazione, poi, della imposta locale sui redditi a comuni, province e comuni compromette definitivamente il discorso sulla effettiva autonomia finanziaria e politica degli enti locali.

Naturalmente, nel mondo economico e politico non vi è niente di definitivo e i comuni italiani, sia pure con ritardo, stanno prendendo coscienza del colpo subito.

Rassegna sindacale pubblica una tabella nella quale si mette in evidenza che dei redditi accertati dal fisco il 78% appartengono a lavoratori dipendenti, il 7,5% ad artigiani, professionisti ed esercenti, il 14,5% ad imprese, dividendi, interessi, terreni e fabbricati. Non è nemmeno questione di parlare di una possibile « giustizia fiscale » la quale non si fa certo mettendo sullo stesso piano le 100 mila lire di salario con le 100 mila di profitto. Vi è il fatto che i lavoratori dipendenti, costituendo solo il 70% della popolazione attiva in Italia - una percentuale minore se consideriamo i volontariamente o forzatamente inattivi - ricevono il 56% del reddito nazionale; ma quando il reddito passa al vaglio fiscale ecco che la sua incidenza sul totale fiscale riprende a salire non al 70% ma addirittura al 78%. A farlo salire sono le evasioni fiscali dei possidenti e di quelle stesse istituzioni pubbliche costituite agli interessi privati dei gruppi dirigenti pro-tempore.

Triste, duro primato dei lavoratori italiani. I quali quando lavorano pagano, su due milioni di salario annuo, una imposta indiretta (sui consumi: dazi, dogane, imposte di fabbricazione) di circa 400 mila lire (20%) e poi ancora 65 mila lire di imposta personale (vedi tabella). E quando sono pensionati, con una media di 35 mila mensili, si vedono tassare ancora latte, pane, verdura e vestiario.

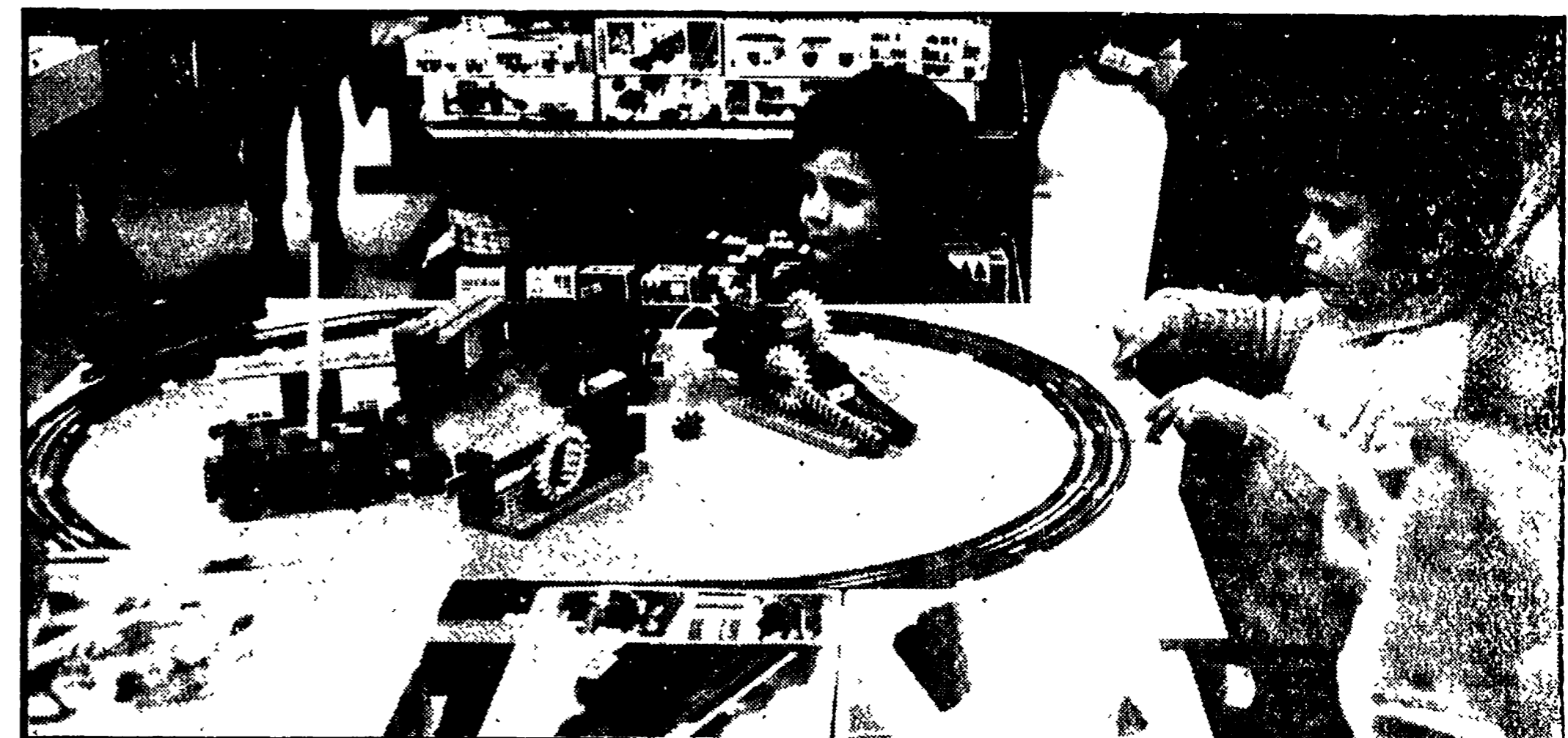
Chi difende questo sistema cerca di rifarsi una verginità, poi, denunciando Claudio Villa per evasioni fiscali. Quando smetterà di opporsi alle consultazioni tributarie democratiche, on ministro delle Finanze Luigi Preti?

La decantata « nuova » legge tributaria definita da Rassegna sindacale, quindicinale della CGIL, che vi ha dedicato una analisi dettagliata nei suoi due ultimi numeri, « il vestito nuovo al vecchio sistema ». Non deve sfuggire il grave significato di questo giudizio: un sistema marcio, fatto per la conservazione del marcume, viene restaurato e consolidato. E questo mentre governanti e persino esponenti del pa-

### FACCIAMO I CONTI DI QUESTE VACANZE NATALIZIE

# Metà della tredicesima per pagare vecchi debiti

A Roma 40 miliardi su 73 sono serviti per coprire i precedenti impegni - Meno spese inutili - Il bombardamento pubblicitario - Le ragioni contingenti e strutturali della stasi degli acquisti - Tanti « botti » non coprono una politica sbagliata



« Dopo Natale e Santo Stefano viene il giorno degli impegni, finite le feste, finiti i quattrini ». È un proverbio dell'Italia centrale. Risale ad epoche molto lontane, ai tempi della grande povertà con tadina in cui turbe di misere plebe, braccianti affollavano i villaggi e i sobborghi delle città. Ma potrebbe essere applicato anche ai giorni nostri. In effetti, passato il periodo delle festività, i quattrini sono finiti anche questo anno in quasi tutte le famiglie dei lavoratori. In molti casi sono stati spesi prima ancora di Natale, per gli acquisti d'obbligo e per saldare vecchi debiti. I salari dell'operaio italiano sono ancora così bassi (la media è intorno alle 130 mila lire al mese) da non consentire nessun risparmio.

In questi giorni, mentre le luminarie e i festoni che hanno abbellito le vie principali delle città si stanno smontando, mentre riprende il lavoro e la vita torna alla normalità quotidiana, i commercianti stanno facendo stiro e bilanci. Non stanno naturalmente ancora in grado di tracciare un quadro d'insieme. Ma se non si può stabilire con esattezza « come è andata » la stagione natalizia appena trascorsa, è già possibile fornire qualche indicazione non generica. E' significativo, intanto, che numerosissimi negozianti si siano affrettati ad annunciare vendite straordinarie al ribasso subito il giorno dopo le feste di Natale. Vuol dire che nei magazzini giace troppa merce e che molti esercenti hanno bisogno di realizzare immediatamente denaro liquido per riprendere e rilanciare la propria attività. Vuol dire che le vendite non sono andate sempre secondo le previsioni, nonostante l'abbondante impiego dei mezzi pubblicitari (tv, giornali, cortometraggi) e malgrado l'atmosfera propiziale che è stata creata con uno sforzo propagandistico veramente eccezionale realizzato anche attraverso gli addobbi e le fantasie di luci.

Questo risultato si è giunti per ragioni diverse, ed il fatto che moltissime famiglie hanno « approfittato » della tredicesima mensilità per pagare vecchie pendenze e perché i prezzi, anche questa volta, hanno subito aumenti molto pesanti. Ciò che si è verificato a Roma, a questo proposito, appare illuminante. Si è calcolato che circa 40 miliardi dei 73 complessivi percepiti dai lavoratori della Capitale per la « tredicesima » siano stati destinati a coprire debiti precedenti e che una trentina di miliardi siano andati alle spese per le festività. Una parte rilevante dei redditi spesi dai romani per il periodo natalizio è stata destinata, naturalmente, ai generi alimentari e ai prodotti più strettamente natalizi (anguille, capponi, tacchini, dolci). Per i vini pregiati, in bottiglia, si è verificato per la prima volta un vero boom, ma a discapito dei liquori. Assai consistenti, infine, sono stati gli acquisti di generi d'abbigliamento.

Quanto ai prezzi, quelli dei panettoni, dei torroni, dei dolci in genere sono rimasti pressoché invariati; quelli dei vini sono saliti del 7-8 e perfino del 20 per cento; quelli del vestiario dall'8 al 10 per cento. Dati e cifre analoghi risultano dalle indagini condotte in altre grandi città, come Milano, Torino, Napoli e così via.

Si può affermare, pertanto, che il mercato ha avuto momenti di euforia anche in questa occasione ed è certo che nella giornata di oggi, fino a domenica prossima, per i doni della Befana destinati ai bambini, ma anche agli adul-

### Velata allusione ai fondi neri

Certo, è il governo stesso che con due sue leggi agevolava addirittura queste incorporazioni. Non avevano dubbi circa l'esistenza di questa intesa che mette banche e società di assicurazione, private e pubbliche, nella condizione di fare un bel sorriso a quei comuni, province e regioni che andranno ad applicare l'imposta sull'incremento immobiliare.

Per il segreto sui conti l'Assobancaria addirittura chiede che si annulli il poco che nella legge c'è rinviando al giudice ordinario. Solo per i malviventi si dovrebbe procedere ad accertamenti. Gli altri, fior di galantuomini, addirittura si preoccupano non dei propri averi ma della efficienza dello Stato. Infatti, indagare sui conti bancari porterebbe al

« rallentamento dell'azione dell'Amministrazione finanziaria, con una colorazione politica di tale azione (particolarmente accentuata dalla prevista possibilità di ripristino dei consigli tributarie) che è del tutto estranea al tecnicismo proprio dell'obbligazione tributaria ».

L'allusione agli aspetti politici di una eventuale indagine è un chiaro avvertimento: nessuno si illuda che la pratica dei « fondi neri » per corrompere gruppi politici o finanziarie squadre fasciste sia finita col regno di Giorgio Valerio alla Montedison e di Angelo Costa alla Confindustria. Il « richiamo della foresta » della circolare Assobancaria è pieno di fascino per le folte schiere del sottogoverno.

### Poco reddito molta tassa

La decantata « nuova » legge tributaria definita da Rassegna sindacale, quindicinale della CGIL, che vi ha dedicato una analisi dettagliata nei suoi due ultimi numeri, « il vestito nuovo al vecchio sistema ». Non deve sfuggire il grave significato di questo giudizio: un sistema marcio, fatto per la conservazione del marcume, viene restaurato e consolidato. E questo mentre governanti e persino esponenti del pa-

dronato proclamano l'urgenza di riforma. Il giudizio della CGIL è che la legge « non sponda in maniera sufficientemente apprezzabile il divario fra imposte dirette ed indirette, colpendo quasi esclusivamente i consumi popolari e di massa. Non istituendo una imposta sul patrimonio (neppure programmaticamente) rinuncia a stabilire all'interno del sistema una discriminazione effettiva fra redditi di lavoro e redditi di

## La nuova imposta sul reddito

Reddito Imponibile	Aliquota nominale	Imposte sulla differenza tra scaglioni	Imposta nominale	Minimo di detrazione di imposta	Imposte effettive	Aliquote effettive
(a)	(b)	(c)	(d)	(e)	(d - e) = f	in %
1.000.000	10%	100.000	100.000	135.000	—	—
2.000.000	10%	100.000	200.000	135.000	65.000	3,2
3.000.000	13%	130.000	330.000	135.000	195.000	6,5
4.000.000	16%	160.000	400.000	135.000	355.000	8,9
5.000.000	19%	190.000	680.000	135.000	545.000	10,9
6.000.000	22%	220.000	900.000	135.000	765.000	12,7
7.000.000	25%	250.000	1.150.000	135.000	1.015.000	14,5
8.000.000	25%	250.000	1.400.000	135.000	1.265.000	15,8
9.000.000	28%	280.000	1.680.000	135.000	1.545.000	17,2
10.000.000	28%	280.000	1.960.000	135.000	1.825.000	18,2
12.500.000	28%	700.000	2.660.000	135.000	2.525.000	20,2
15.000.000	31%	775.000	3.435.000	135.000	3.300.000	22,0
20.000.000	34%	1.700.000	5.136.000	135.000	5.001.000	25,0
25.000.000	34%	1.700.000	6.835.000	135.000	6.700.000	26,8
30.000.000	37%	1.850.000	8.685.000	135.000	8.550.000	28,5

ALIQUOTE EFFETTIVE DELL'IMPOSTA PERSONALE PER UN LAVORATORE DIPENDENTE CON 2 CARICHI FAMILIARI E CONIUGE.

# ISTITUTO BANCARIO SAN PAOLO DI TORINO

ISTITUTO DI CREDITO DI DIRITTO PUBBLICO  
ANNO DI FONDAZIONE: 1563  
FONDI PATRIMONIALI: 34 miliardi  
CAPITALI AMMINISTRATI: 2500 miliardi

200 filiali in Italia - Delegazioni di credito fondiario a Bari, Catania e Napoli  
Uffici di Rappresentanza a Francoforte, Londra, Parigi e Zurigo

## venerdì 31 Dicembre

E' STATA APERTA LA NUOVA SEDE DI

# FIRENZE

VIA VECCHIETTI, 6 - Tel. 211633

A disposizione per tutte le operazioni di banca, borsa e cambio valute estere - Credito Fondiario - Sezione Autonoma Opere Pubbliche